

Scritto da Red.

Mercoledì 23 Luglio 2014 18:37

---



AVELLINO – Dal giorno dell’elezione di Carmine De Blasio alla segreteria provinciale – scrive in una nota Teresa Mele, responsabile della comunicazione del Partito democratico irpino – abbiamo assistito ad un crescendo di accuse e di contumelie indegne di qualsivoglia associazione o organizzazione. In politica, si sa bene, è permesso quasi tutto, ma quando la spudoratezza raggiunge vette inarrivabili, è tempo di porre un argine - meglio un recinto - dove rinchiudere un po’ tutti quelli che, frustrati nelle loro ambizioni velleitarie, cercano disperatamente di far notare la loro esistenza nella vita politica provinciale.

Passi per il livore dei vari Fierro e Todisco, il primo cresciuto e pasciuto nella scuola comunista dove le lotte erano ferocissime salvo manifestare all’esterno un’unità di facciata; il secondo inspiegabilmente (per età e per tradizione familiare) estraneo a quelle logiche ed a quei modi di pensare. Quando poi, è cominciato il fuoco di fila di Festa e di Petitto, ho pensato che solo la prudenza e la pacatezza caratteriale di De Blasio, nonché il suo ruolo di segretario di un grande partito, lo inducessero a non rispondere. Ora che finanche Ricciardi ha deciso di buttare una ulteriore manciata di fango sulla segreteria provinciale, ho pensato che la misura fosse più che colma.

Ribadisco, Fierro, Todisco e compagni fanno quello che hanno sempre fatto: criticare ogni mossa, approfittare di ogni scivolone o presunto tale per menare fendenti tanto acidi quanto ingenerosi sul partito nel quale militano. Dimenticano le loro origini, dimenticano che la loro attività si è esaurita nella più autolesionistica denigrazione di quelli che erano loro compagni di partito fino ad arrivare all’unica azione che nessuno in politica può tollerare impunemente: votare contro il loro partito. Di Festa e di Petitto basta dire che sono cresciuti a pane e galassismo perché si possa prendere sul serio il decantato amore per le sorti della città. Del primo, all’epoca vice sindaco, si ricorda solo l’acquisto di un Suv pagato dalla collettività; del secondo si può solo dire che è un maestro nella conquista clientelare del consenso che ricorda i fasti della pattuglia di collettori di voti che, De Mita regnando, mettevano alle corde l’amministrazione comunale. Chi ricorda le cronache di quei tempi ricorderà come il leader li cacciò dalle liste scudocrociate in malo modo. Finirono tutti alla corte dei socialdemocratici diventando sterili ed inutili in Consiglio comunale (a proposito, cosa si aspetta a dire che nelle prossime liste democratiche non ci sarà più posto per chi lotta strenuamente per il fallimento dell’amministrazione democratica della città capoluogo?).

Scritto da Red.

Mercoledì 23 Luglio 2014 18:37

---

E per finire Ricciardi che attacca in maniera scomposta, personale ed utilizzando argomentazioni prima che offensive diffamatorie il segretario del suo partito. A lui non vale neanche la pena di rispondere tanto piccine e squallide sono le sue accuse. Tornando alla politica, si può tranquillamente affermare che anche la segreteria De Blasio avrà potuto commettere qualche errore. Solo i cretini si ritengono immuni. Ma, vivaddio, il partito ha ripreso a vivere. Via Tagliamento è ridiventata un crocevia di sindaci, dirigenti e cittadini da quel deserto dei Tartari che era. Per finire voglio invitare tutti a riportare gli scontri e le critiche sui problemi seri da affrontare nelle sedi adeguate.